

Economia

«Unione artigiani in Confindustria per contare»

Il presidente Villa: «Pensiamo ad una partecipazione come socio collettivo entro l'anno sul modello Aceb»
L'organizzazione manterrà la sua struttura, ma lascerà Confartigianato per un organismo ritenuto più forte

■ Con il mandato dell'assemblea dell'Unione artigiani all'uscita da Confartigianato per studiare un'alleanza con Confindustria Bergamo cambiano i tradizionali scenari dell'associazionismo imprenditoriale. Per il presidente dell'Unione artigiani di Bergamo, Remigio Villa, l'obiettivo è dare maggior peso politico alla organizzazione.

Vi fonderete?

«No, vogliamo anzi rafforzare la visibilità e l'organizzazione dell'Unione artigiani. Il problema non è interno, ma di rappresentanza. Ora siamo rappresentati a livello regionale e nazionale da Confartigianato. Vogliamo cambiare rappresentanza con un organismo che ha maggiore forza politica, quale Confindustria. Quindi l'Unione artigiani resterà, ma aderente a Confindustria».

Confindustria è d'accordo?

«Abbiamo già avuto incontri. Sono state anzi affermazioni di Confindustria sull'intenzione di rappresentare non solo le grandi e le medie ma anche le piccole imprese a farci muovere in questa direzione. Certi inquadramenti nella rappresentanza dell'impresa sono superati. Nel tessile-abbigliamento, ad esempio, i negozi completano la filiera e il confine tra produzione e

POCHE RIGHE PER UN CAMBIO DI ALLEANZE

■ «In data 27 e 28 giugno 2006 Confindustria Bergamo e Unione artigiani di Bergamo, attraverso i propri organi associativi (Giunta esecutiva, Assemblea), hanno conferito mandato ai rispettivi presidenti di verificare la fattibilità di un'alleanza strategica nel campo della rappresentanza e dei servizi» - si legge nel breve documento congiunto che informa dell'avvio del percorso che porterà l'Unione artigiani di Bergamo da Confartigianato a Confindustria - «Nei prossimi giorni una commissione paritetica congiunta definirà un progetto analitico che sarà quanto prima sottoposto all'approvazione dei rispettivi organi statuari».



Remigio Villa

tigiane. Anche un parrucchiere può partire con un

zazioni: solo che saranno rappresentanti di Confartigianato, Cna, Clai, e quindi Confindustria, senza equivoci».

Il progetto è nato perché lo statuto di Confartigianato di fatto spinge all'unicità della rappresentanza associativa?

«Non è solo quello. La motivazione parte da più lontano. Al nostro direttivo di novembre ci siamo presentati con un progetto per rilanciare l'Unione: in quell'ambito si è cercato di vedere cosa fosse meglio fare. C'era insoddisfazione generale per i rapporti con Confartigianato a livello regionale e nazionale. A questo si è aggiunto come ultimo elemento il problema dello statuto».

È possibile un ripensamento e un ritorno a Confartigianato?

«Non mi sembra possibile. La volontà di base è che vogliono di fatto una sola organizzazione e in mancanza di accordo dispongono che, per preservare il nome della Confartigianato, il «regionale» possa intervenire direttamente e sostituirsi nella rappresentanza locale. Sappiamo che ci considerano i parenti poveri, ma noi non ci sentiamo secondi a nessuno».

Il vostro progetto è condiviso dagli associati?

«Abbiamo discusso a lungo. Il percorso è stato approvato dal direttivo di



Il presidente di Confindustria Bergamo «Progetto fattibile»

■ «Nei prossimi giorni una commissione ristretta della nostra associazione prenderà contatto con i delegati indicati dall'Unione artigiani per verificare modalità e tempi di questa alleanza». Così Alberto Barcella, presidente di Confindustria Bergamo, sottolinea come il processo di affiliazione dell'Unione artigiani sia un percorso avviato concretamente. «La possibilità si è palesata un mese e mezzo fa: dopo una prima analisi degli organi più ristretti di entrambe le associazioni abbiamo sottoposto questa possibilità agli organi che hanno potere decisionale e, per conto nostro, martedì consiglio direttivo e giunta hanno dato mandato alla presidenza di Confindustria Bergamo di esplorare con l'Unione artigiani la fattibilità di una alleanza strategica nel campo della rappresentanza e dei servizi. Sarà ora compito della commissione ristretta congiunta verificare la strada dell'alleanza».

Per conto di Confindustria Bergamo, i mem-

relative nei servizi, nonostante siano evidenti possibili spazi di collaborazione tra le due associazioni, è prematuro indicare ora le formule di integrazione e di alleanza che potranno prendere corpo dopo un confronto costruttivo tra le due associazioni per individuare le soluzioni in grado di valorizzare gli interessi di entrambe le organizzazioni: tanto più che tra Unione artigiani e Confindustria Bergamo, che era prima Unione industriali, ci sono sempre state forti vicinanze».

Per quanto riguarda gli effetti della scelta intrapresa da Unione artigiani sul mondo artigiano il presidente di Confindustria è tranquillo: «I rapporti tra Confindustria Bergamo e le altre associazioni artigiane continueranno ad essere improntate sulla massima collaborazione». E sulle perplessità che «artigiani» si associno con «industriali», Barcella è allo stesso modo sereno: «Gli artigiani di Unione artigiani continueranno ad applicare i contratti



piccole aziende e quelle grandi, sempre più collegate, il confine non è più netto».

Ci sarà un'unificazione dei servizi?

«Una commissione comune farà un percorso di studio per migliorare la rappresentanza e i servizi: sono convinto che troveremo momenti di sinergia nell'erogazione dei servizi, con un completamento che ritengo reciproco. Ad esempio, sulle dichiarazioni Confindustria ha grande esperienza nella consulenza, ma noi abbiamo anche l'esecuzione materiale. Vedo sinergie bidirezionali nell'autonomia».

Possono convivere in una sola organizzazione multinazionale come l'Italcementi e una bottega di barbiere?

«In Confindustria sono già presenti nel gruppo della Piccola aziende simili a quelle artigiane. Avere una rappresentanza comune di industriali e artigiani può essere un prototipo e una scommessa, ma credo sia lungimirante. Le aziende crescono. Grandi industrie sono nate come aziende ar-

un interesse comune a mantenere alta l'attenzione per le microimprese».

Però i problemi e gli interessi di una microimpresa sono diversi da quelli delle grandi. Come farete a combinarli?

«Le commissioni paritetiche lavoreranno per trovare una soluzione. C'è però la volontà politica comune di lavorare in favore dell'impresa. Grande, media, piccola o piccolissima, ma sempre impresa».

Che tempi vi siete dati?

«Una nostra commissione preparerà un documento da sottoporre entro l'estate all'assemblea per l'uscita dalla Confartigianato. La fase di studio per l'alleanza con Confindustria potrebbe chiudersi entro l'anno. La prospettiva è che l'Unione mantenga la sua struttura e partecipi come socio collettivo a Confindustria, come ad esempio fa l'Aceb».

Cambieranno i rapporti con le altre organizzazioni artigiane sul territorio?

«Non vedo il motivo. Intendiamo mantenere il comitato unitario dell'artigianato con quattro organiz-

ti comunali e di categoria sempre all'unanimità. È un progetto che dà maggiore assistenza, maggiore visibilità, maggior supporto e maggiori servizi».

L'operazione coinvolgerà aspetti non semplici: consorzi fidi, contratti, struttura... Come li risolverete?

«Ogni questione sarà oggetto di studi. C'è volontà costruttiva da parte di entrambi e l'obiettivo è una crescita comune».

Se l'alleanza non riuscirà, avete progetti di riserva?

«Dai sondaggi mi sembra che ci sia volontà di intesa e non ci sia niente di ostativo. Pensiamo solo a questo progetto perché pensiamo che andrà in porto».

Prima di rivolgervi a Confindustria non avete pensato a un accordo con l'Associazione?

«Non ci sono le condizioni. Anche durante l'assemblea di ieri sera (mercoledì Ndr) i colleghi hanno visto la fusione come un assorbimento. Tutti vogliamo che l'Unione resti e si rafforzi».

Stefano Ravaschio



L'artigianato valuta gli effetti

Uno «scossone» su cui confrontarsi in modo unitario

■ Sulla questione «politica» nessuno si esprime: non ci si vuole intramettere nelle motivazioni di scelte legittime adottate dai singoli. È quasi con certezza nessuno mette in dubbio il fatto che il dialogo nel mondo artigiano bergamasco potrà continuare ancora in modo costruttivo. Di certo, però, ci sono i dubbi «pratici» sugli effetti che l'affiliazione a Confindustria dell'Unione potrà avere sulla gestione operativa dei rapporti nel mondo artigiano: in primis contratti e enti bilaterali. «Diventano apolidi - dice Italo Calegari, presidente dell'Associazione artigiani - Confindustria non può firmare per conto loro contratti del mondo artigiano e



Italo Calegari



Giuseppe Vavassori



Marco Amigoni

quand'anche potessero farlo sarebbe economicamente penalizzante per l'artigianato».

«La questione è complessa - rimarca Giuseppe Vavassori, direttore della Cna - perché loro così facendo escono

dal sistema confederale artigiano. Certo, tutto questo è una novità: uno scossone per il nostro mondo».

E per tutti, ora, è tempo di una verifica unitaria: «Spero che il Comitato unitario artigiano possa prendere cono-

scenza di questa decisione - sottolinea Marco Amigoni, presidente della Lia - giusto per capire le scelte adottate, vista la collaborazione che in questi anni siamo riusciti tutti insieme a portare avanti».

ce presiden-

te dell'associazione e presidente della Piccola Industria Rita Melocchi, il vicepresidente dell'associazione e presidente della Servizi Industriali Mario Mazzoleni e il consigliere incaricato per il marketing associativo nonché presidente del gruppo Materie plastiche, Gianangelo Cattaneo, affiancati dal direttore di Confindustria Bergamo, Ferdinando Bertino.

Dal punto di vista operativo, Barcella evidenzia come la possibile integrazione dell'Unione artigiani in Confindustria Bergamo potrebbe avvenire con la formula del «socio collettivo»: «Attendiamo le analisi di valutazione della commissione unitaria, ma molto probabilmente potrebbe essere questa la formula d'associazione. Con la formula del socio collettivo, in Confindustria Bergamo sono presenti già due organizzazioni come l'Aceb, i costruttori edili, e l'Abia, l'Associazione bergamasca imprese agromeccaniche».

In tema di sinergie ope-

Alberto Barcella

stria: allo stesso modo non c'è motivo che cambi qualcosa sia sul tema enti bilaterali che sul coordinamento tra artigiani che, operativo da anni, funziona in maniera positiva. La questione della negoziazione dei nuovi contratti nazionali? È oggettivo che Confindustria diventi rappresentativa anche nei confronti degli artigiani e potrebbero esserci le condizioni perché possa aver un ruolo nella contrattazione. E da verificare, ma è abbastanza ragionevole».

E Bergamo, con questa operazione si propone come caso scuola a livello nazionale: «A dire il vero ci sono già artigiani in Confindustria: ad Agrigento, Benevento, Ascoli Piceno, mentre in oltre 30 associazioni territoriali lo statuto prevede la possibilità dell'associazione degli artigiani. Di certo l'Unione artigiani di Bergamo rappresenterebbe la realtà più significativa a livello nazionale».

Paolo Perucchini

Domani mattina l'inaugurazione della sede periferica ad Albino con una tavola rotonda sulle necessità delle imprese del territorio

La Compagnia delle Opere apre un ufficio in Val Seriana

■ La Compagnia delle Opere di Bergamo apre in Valle Seriana. Domani mattina verrà infatti inaugurata ad Albino, in via Libertà 18, la nuova sede della Compagnia delle Opere destinata a costituire un punto di riferimento stabile per le aziende associate del territorio.

Per l'organizzazione imprenditoriale, che conta a Bergamo e provincia oltre 2.500 aziende associate, quello di Albino è il secondo ufficio periferico operativo sul territorio provinciale dopo l'apertura, nell'estate 2003, della sede della bassa Bergamasca a Caravaggio.

La rete territoriale in provincia di Bergamo della Cdo si completa poi, ol-

tre che con la sede centrale di via Tintoretto a Bergamo, con la delegazione di Calcinate, in attività da alcuni anni.

La decisione di aprire l'ufficio di Albino è stata resa possibile dal coinvolgimento diretto di un gruppo di imprenditori locali ed è maturata - viene spiegato in un comunicato della Cdo - «sia per avvicinare le numerose aziende iscritte della Valle Seriana alla vita associativa, sia per la straordinaria vivacità di un territorio che grazie alla laboriosità ed inventiva dei suoi imprenditori, esprime soprattutto nella componente manifatturiera un ruolo trainante per l'economia provinciale, e sul quale per i pros-

simi anni è previsto un notevole sviluppo del terziario avanzato e dei servizi turistici».

Il taglio del nastro inaugurale della nuova sede di Albino della Cdo, previsto alle 11.45 di domani, sarà preceduto da una tavola rotonda che inizierà alle 10.15 nella sala consiliare della Comunità Montana della Media Valle Seriana che si trova in via Libertà 21 ad Albino. Tema dell'incontro è: «La presenza di Compagnia delle Opere ed i bisogni delle imprese della Valle. Dialogo con gli imprenditori». La tavola rotonda sarà coordinata da Rossano Breno, presidente provinciale della Compagnia delle Opere.

NEL CONTRATTO DELLE COOPERATIVE AGRICOLE CONCORDATO UN AUMENTO DI 53 EURO

■ Superamento della distinzione tra operai e impiegati e un aumento medio dei salari di 53 euro al terzo livello degli operai qualificati divisi in due tranche: sono i punti salienti del contratto nazionale delle cooperative agricole destinato a 80.000 lavoratori siglato fra i sindacati Flai-Cgil, Fai-Cisl e Uil-Uil e le centrali cooperative Fedagri-Confindustria, Legacoop-Agroalimentare e Agci-Agrital. L'aumento medio dei salari di 53 euro, sarà corrisposto con una prima tranche di 30 euro dal 1° luglio 2006 ed una seconda di 23 euro dal 1° gennaio 2007: l'aumento incide per il 5,1% sul biennio 2006/2007.

Nella parte normativa si segnala l'unificazione della classificazione dei lavoratori, precedentemente divisa tra impiegati ed operai. Al posto della vecchia classificazione ne è stata convenuta una nuova su sette livelli complessivi, «senza effetti - sottolinea una nota congiunta - sulle norme contrattuali collegate che prevedono trattamenti diversi

del personale con mansioni differenti». Conserveranno quindi la loro efficacia in modo differenziato gli scatti d'anzianità, ferie e permessi. È stata rivista anche la parte sulle relazioni sindacali, dando corso all'impegno comune già preso nel rinnovo del 2002, di promuovere un'azione di razionalizzazione e semplificazione degli strumenti bilaterali. Conseguentemente sarà costituito l'Osservatorio unico di settore, in sinergia coi settori della trasformazione e della forestazione cooperativa. Introdotto ex novo un passaggio in materia di appalti, dove è prevista una specifica consultazione dei sindacati quando l'esternalizzazione coinvolge significativi processi produttivi. Sul mercato del lavoro è stato disciplinato l'apprendistato ed il contratto di inserimento, in linea con le nuove normative lavoristiche introdotte con la legge 276/03. Infine è stata operata una rivalutazione degli scatti di anzianità degli operai del 5%, peraltro fermi dal 1983.

Fillattice, l'azienda respinge le accuse «Ora puntare tutti alla Cassa in deroga»

■ Dopo la «fumata nera» al vertice romano, il futuro della Fillattice di Capriate San Gervasio è legato alla possibilità di usufruire della Cassa in deroga approfittando dello spiraglio aperto dall'ultima circolare sull'estensione del decreto Maroni anche per le aziende non tessili, che permetterebbe di evitare la mobilità a 71 lavoratori.

È invece sfumata la Cassa integrazione straordinaria per ristrutturazione, ma a questo proposito l'azienda precisa che «era chiara a tutti fin dalla vigilia dell'incontro al ministero l'entità degli investimenti che noi potevamo fronteggiare. Dopo un incontro in Provincia ci veniva però ancora richiesto un passaggio ulteriore a

Roma, anche se noi avevamo ribadito che non c'erano i presupposti economici. Ecco perché nessuno può definirsi sorpreso di come siano poi andate le cose».

L'azienda di Capriate è comunque già proiettata verso questa ulteriore possibilità legata al decreto Maroni: «A Roma abbiamo avuto la conferma - spiega la direzione aziendale - che attraverso l'ultima circolare del decreto, questo percorso per ottenere la Cassa in deroga fino a fine 2006 è percorribile, quindi dovremo impegnarci tutti la massima per ottenerlo, compresa la Provincia, che dovrà diventare il motore dell'operazione. D'altronde già quest'anno abbiamo utilizzato la Cas-

sa straordinaria come veicolo per facilitare il ricollocamento dei lavoratori, sanando la situazione a Gironico nel Comasco, mentre anche a Capriate abbiamo ricollocato 60 persone in un anno».

Intanto anche il sindacato ha subito inoltrato domanda alla Provincia per approfondire il discorso legato alla Cassa in deroga. Probabile a questo punto che entro qualche giorno possa avvenire da parte di via Tasso la convocazione prima dell'Inps e poi di tutte le parti sociali. Anche la politica, attraverso i parlamentari presenti mercoledì all'incontro romano (Giacomino Stucchi, Giovanni Sanga e Antonio Misiani) hanno assicurato il sostegno alla causa Fillattice.